

abbiamo elevate materialmente, che accanto ai diritti acquisiti oggi c'è anche il dovere, che è quello di pagare e di contribuire in misura proporzionata ai loro redditi. (*Interruzione del deputato Uberti*). Io capisco l'obiezione, e cioè che è difficile stabilire quanto l'operaio guadagna, perchè l'operaio lavora a giornata, non a mese; ma basta fare la media, non dico del decennio ultimo, perchè abbiamo avuto il momento della guerra in cui le paghe degli operai avevano raggiunto il massimo, ma una media di paghe normali e vedremo che molte categorie oggi esenti hanno anch'esse il dovere di contribuire, e la classe operaia, conscia del proprio dovere saprà farlo anche in questo.

Questa riforma si è già reclamata da molte parti: noi che ci troviamo nelle grandi città vediamo esistere ancora vecchi fabbricati che hanno un imponibile irrisorio. Ricordo per esempio l'accertamento che riguardava un fabbricato urbano di Milano, dove, accanto a un reddito notorio di quaranta mila lire c'è ancora un imponibile di 2300 lire.

Ora di questi casi noi ne abbiamo a centinaia. Non è giusto che questi vecchi fabbricati urbani continuino a godere di imponibili così irrisori, mentre i fabbricati sorti nell'ultimo ventennio si trovano in condizioni diverse.

Il professor Della Volta insigne finanziere e studioso diceva poco tempo fa che se si facesse questa riforma ci accorgeremmo che la imposta dà la quarta parte di quello che dovrebbe dare se fosse effettivamente applicata.

E poichè ho la parola mi permetto fare altri cenni su un argomento toccato pochi giorni or sono: la riforma della tassa sul vino.

Anche qui è necessario, perchè la tassa possa rendere effettivamente quello che può dare, che essa sia riformata.

Occorre che coloro che producono vini di qualità superiore paghino in proporzione giusta, e non alla pari di quelli che producono vini di qualità inferiore.

Vi sono delle uve, che producono vini di qualità inferiore in vendita a trenta lire l'ettolitro: ebbene, le uve di qualità superiore sono tassate come queste.

Occorre dunque applicare un criterio di giustizia.

Sappiamo tutti come i nostri contribuenti paghino mal volentieri quando non vedono la legge applicata con equità, quando si accorgono di ingiustificati favoritismi regionali.

Mi sono permesso di accennare anche a questa questione, sicuro che l'onorevole ministro delle finanze ne vorrà tener calcolo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole D'Elia, così formulato:

« La Camera:

pur convinta che la più rigida economia sia indispensabile per colmare il grave disavanzo nel rapporto tra le entrate e le spese dello Stato; e che questo fine possa raggiungersi, nel momento attuale, soltanto con la invocata ampia ed illimitata delegazione legislativa dei pieni poteri;

confida che il Governo, con la riordinazione e semplificazione del sistema tributario, ed ai maggiori sacrifici che sarà per chiedere ai contribuenti, voglia corrispondere, specialmente per la tanto auspicata rinascita del Mezzogiorno d'Italia — per principio di giustizia e di perequazione — al completamento ed alla esecuzione di quelle opere pubbliche e di igiene sociale di natura indispensabili ed urgenti, invano fin qui reclamate e promesse ».

Domando se sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole D'Elia ha facoltà di svolgerlo.

D'ELIA. Poichè il mio ordine del giorno ha molti punti di riferimento con quello presentato e svolto dall'onorevole Majolo, rinuncio a svolgerlo, pur mantenendolo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Ostinelli così formulato:

« La Camera confida nell'opera del Governo, perchè con giusta revisione delle imposte sulla produzione, liberi le industrie dal gravoso impaccio, permettendo uno svolgimento di lavoro più libero e sicuro, più redditizio e corrispondente ai bisogni nazionali ».

Domando se sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Ostinelli ha facoltà di svolgerlo.

OSTINELLI. Lo mantengo, rinunciando a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Donati, così concepito:

« La Camera,

riaffermando che funzione essenziale dei Parlamenti è di provvedere essi alle risorse finanziarie dello Stato, ravvisa nella richiesta dei pieni poteri in materia tribu-